TORINO
Anno 78 · Num. 355
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

LA STAMPA

MERCOLEDI'
20 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 14 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi ... in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 68, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 225, Semestre 135, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

I compiti dell'educatore

Mai, forse, come in questa ora tragica della nostra storia, si è dovuto notare che l'offuscamento dei valori spirituali e la deficienza di doti morali nei singoli e nella collettività hanno sinistramente influito sul corso degli avvenimenti e minacciato persino la vita e la esistenza della nazione.

Se vivo ed operante fosse stato in ciascuno il senso del dovere, della rettitudine, della dignità, del coraggio e, soprattutto, dell'onore, oggi non si farebbe strazio del buon nome dell'Italia e tremenda condanna non peserebbe sul costume nazionale.

I giovani, e non soltanto i giovani, ma spesso anche i piccoli giudicano infallibilmente l'insegnante da allusioni più o meno velate che possano sfuggirgli, o da non represse intemperanze di carattere; talvolta dalla tonalità del suo dire o da impercettibili sfumature del suo atteggiarsi in classe e fuori. E così nel giudizio, quale si sia, è sempre implicita un'oscura condanna che vanifica la dirittura morale e con essa l'azione educativa e persino l'abilità professionale del docente. Da piccole incoerenze o debolezze di atteggiamenti incontrollati deriva un male ben grande, se si pensa che il giovane è tutto pervaso dal bisogno di credere e d'affidare la sua anima in formazione alle cure paterne del suo educatore, del quale, se austero ed integro, serberà per tutta la vita un luminoso, incancellabile ricordo.

Alla Scuola Italiana non farà meraviglia il fatto che, con severa coscienza, io rannodi a cause che possono sembrare minime, quali sono quelle cui sopra ho accennato, parte non ultima di responsabilità nelle sciagure in cui versa oggi la Patria.

Ma, come nel passato, allorchè i nemici mettevano a ferro ed a fuoco le contrade d'Italia, la Scuola è chiamata a salvare anche in questi tristi momenti i tesori spirituali della Nazione. La Scuola, la quale sa, per esperienza e per dottrina, che non sono mai molti quelli disposti a sostenere nelle ore gravi la vita del proprio popolo, per quel sottile malessere che prende l'anima dei più deboli, anche se onesti, contro i più forti, e forse anche per quella esitante fede con la quale il prossimo accompagna sempre gli uomini che intraprendono una lotta piena, difficile, pericolosa, poichè non è escluso la possibilità, come in tutte le lotte, di una fatale sconfitta.

Non c'è gloria senza dolore: i giovani aderiranno, presto o tardi, ai loro Maestri per quell'impulso fantastico che lega sempre la nuova alla vecchia generazione, quando questa sappia splendere di fasti dolorosi e gloriosi.

I veri Maestri sanno armonizzare passione e serietà, se è vero che l'entusiasmo profondo non è facile tripudio dell'animo, ma vicenda assidua di esaltazione e di malinconia. E, del resto, l'irrequietezza è il segreto della eterna giovinezza spirituale degli educatori: la loro mobilità irrequieta è sete di esperienza umana e totale, nella volontà di una intima comunione dei loro studi col mondo e con la realtà dell'azione.

Ecco perchè nel sacrario della Scuola l'educatore ha il dovere, al di sopra di tutti gli interessi materialistici e di ogni passione di parte, di tener costantemente desti nei giovani, con l'amor di Patria, quei sentimenti e quelle virtù che ne alimentano la fede nelle più alte idealità, ne formano il carattere, ne temprano la volontà. Ed egli vi riuscirà solo quando i giovani, specchiandosi in lui, ne potranno prendere ad esempio la vita.

A nulla varrebbe, invece, l'opera sua e vane e vuote suonerebbero le sue parole se, anzichè imporsi al loro rispetto ed alla loro ammirazione per attaccamento al dovere, per abnegazione, per nobiltà di sentire, egli tenesse a Scuola e nella sua vita privata una condotta moralmente discutibile o, peggio ancora, in stridente contrasto colle massime e coi principi professati in iscuola.

Egli non può dimenticare che primo e indeclinabile dovere d'ogni educatore, degno di questo nome, è quello di pensare, di parlare e di agire onestamente, sì da non far insorgere mai nei discenti sospetto alcuno sulla lealtà e, specie, sulla fermezza del carattere del maestro, la cui coerenza alle proprie idee deve essere non formale ed apparente, ma sempre profondamente sostanziale e inequivocabile.

Solo gli uomini affezionati alle idee non tradiscono mai: sono fedeli, per fedeltà a se stessi.

Oggi, più che mai, la gioventù nostra, disorientata e insidiata da tanti nemici, affisa lo sguardo ansioso verso la scuola, in attesa d'una parola di conforto e di incitamento a bene sperare ed a operare alacremente per la salvezza della Patria.

In un'epoca, dove molto si distrugge e poco si edifica, la fede nella Patria, la fede nella solidarietà umana, la fede in qualche cosa che non sia solamente il nostro miserabile egoismo, questa fede io credo necessaria e salutare per il nostro Paese.

La libertà, di cui stanno godendo e sempre più godranno gli educatori del nuovo Stato italiano, nello spirito dei postulati programmatici di Verona, libertà che cerco da oltre un anno di attuare, con direttive e con disposizioni varie, giorno per giorno, è una libertà, per la quale non si è, ma si diventa liberi, una libertà che non è tale all'origine, ma nel suo sviluppo, e che è tanto più feconda, quanto più complessa è l'organizzazione sociale in cui essa si celebra illimitandosi.

E' una libertà che nasce dai sacrifici dell'ora attuale e che trova il suo fondamento nella responsabilità di ciascuno di fronte a Dio, di fronte a se stesso, di fronte agli uomini.

Le nostre concezioni politiche ed educative sono verità, delle verità che sembrano soccombere oggi per la pazzia del mondo, ma che sorridono in sè, per la loro logica sicura che tacitamente e inesorabilmente opera nella storia.

Gli educatori d'Italia non tradiranno, perciò, l'alta missione di cui si onorano d'essere investiti e, uniformando la propria attività e la vita stessa alle più nobili virtù civili, ne sapranno essere sempre ai giovani fulgido esempio.

Noi spesso ci facciamo l'illusione di educare i fanciulli e i giovani con precetti, con nozioni sui doveri ed i diritti del cittadino, con l'etica, ma, in realtà, la vera educazione consiste nel volgersi ai sensi, all'immaginazione, al cuore. Altrimenti tutte le massime astratte gettate nella memoria dei fanciulli e dei giovani non avranno alcuna forza nella vita.

Quanto più l'animo del fanciullo e del giovane sarà educato al sentimento del sacrificio e all'esistenza dei rapporti che lo legano alla famiglia, alla Patria, alla società, alla giustizia, tanto più si formerà saldo in lui la virtù del cittadino.

E, d'altra parte, dove manca un profondo rinnovamento interiore, difficilmente la fede riesce a tramutarsi in un sicuro e saldo sentimento nazionale.

So che tutto questo non si può fare nè in un giorno nè in due: è opera lenta, ma si deve fare.

Io non esito pure a riconoscere che nel passato gli organi centrali della scuola hanno posto mano a un ponderoso, forse eccessivo, lavoro, e ad iniziative svariatissime, certamente se non intempestive, non intonate alla realtà e al dramma della guerra. Molta, forse troppa, dottrina è stata elaborata senza che la scuola militante avesse la possibilità di intervenire con la sua voce schietta e neppure di seguire con alacrità e seria applicazione il rapido succedersi delle nuove direttive, delle nuove ricerche e delle nuove esperienze. Senza dubbio, non tutto quello che è stato fatto e è rimasto incompiuto o addirittura intentato è da involgere in un giudizio sommario; ma il dottrinarismo ufficiale, non contrastato da consensi polemici e fatto cadere nel silenzio ostile, ha portato alla conseguenza (e questa appunto voglio porre in risalto) d'un certo distacco della scuola militante dal Ministero e soprattutto dagli uomini di dottrina, quasi come una realtà che si estranei per conto proprio da teorie poco concrete e teorizzatori inesperti.

Questo distacco deve cessare, deve cedere il posto a una reciproca fiducia, basata naturalmente, sul più vivo senso di responsabilità da parte di tutti. La Scuola deve ritrovarsi tutta quanta nei suoi uomini migliori, deve riprendere il posto che le compete nella vita nazionale, cementando tutti i legami che assicurano il maggior rendimento al comune lavoro, specialmente in profondità, per il bene delle nuove generazioni, alle quali dobbiamo commettere non un'eredità di onte e di miserie morali, non le anime morte di apatridi e asociali, ma la dignità della vita che merita d'essere vissuta e sacrificata per l'Italia, una ricchezza di motivi spirituali che può essere attinta solo nella tradizione umanistica italiana e, accanto all'esempio dei nostri Grandi, anche l'esempio degli umili che per saldezza di carattere possono toccare i vertici della bellezza morale.

Del resto noi osiamo quello a cui crediamo, e crediamo a quello ch'è parte di tutta la nostra vita intellettuale. La poca serietà di vita e di pensiero si traduce in fiacchezza di sentimento e di volontà e, quindi, di carattere.

Solo una cultura umana, viva, integrale potrà rigenerare il carattere morale della Nazione. Onde la necessità di un'educazione che ravvicini i fanciulli e i giovani alla natura, infonda loro il coraggio, ispiri tenacità e coerenza di propositi, abituandoli alla disciplina e al sacrificio.

Molte grandi cose sembrano morte in Italia: il sentimento del dovere e della giustizia, la serietà e l'austerità della vita, l'amore della Patria e della società. Bisogna reagire, energicamente reagire. Non è senza significato che in mezzo allo scetticismo dell'ora presente tutti sentano la nostalgia dei grandi ideali, che si lamentano perduti, con desiderio infinito di rivederli, riviverli, operare in essi e per essi.

Ecco perchè non è più tempo di imprecare e di sospirare, ma di agire e di risolvere il dolore in affermazione di azione e di speranza, in affermazione di profonda azione educativa.

Ad ogni modo non il cosiddetto ottimismo ufficioso deve informare l'opera quotidiana e le relazioni scritte e orali di quanti hanno posti direttivi e necessità di rapporti con autorità ed enti vari. Con il lamentato teorizzare anche questo tristo effetto del velare la realtà della scuola deve cadere, non solo come non gradito, ma perchè chiaramente deplorabile in quanto fatale alla schiettezza del costume e all'amore della verità che devono governare tutti i rapporti scolastici.

Asserire il vero, sempre, alla luce del sole. Chi sa di non avere una predisposizione ostile ai doveri e alle direttive da porre in atto, chi sa di avere agito con intelletto ed amore, non temerà mai di esporre tutta la verità e non nasconderà mai dietro un acritico conformismo le sue pecche più o meno sapute; ma, descrivendo quanto egli onestamente ha compiuto, farà giusto uso di una critica, che sarà apprezzata nel suo valore morale e didattico, che sarà incoraggiata ed elogiata dal governo.

Così operando contribuiremo ad illuminare le menti, a risvegliare i cuori, affinchè ciascuno, facendo tacere le passioni e spegnendo gli odii, operi veramente per la rinascita della Patria nel pensiero delle comuni origini, dei comuni dolori, delle comuni glorie, nella persuasione che l'Italia non può morire, non vuole morire, per partecipare alla elaborazione della futura vita dell'Europa, per avere il suo degno e grande posto nel mondo.

C. A. Biggini
Ministro dell'Educazione Naz.

Attraverso le brecce aperte nello schieramento della prima Armata americana

Malmedy liberata dai granatieri che ora puntano in direzione di Liegi

Un'altra colonna corazzata tedesca avanza nel Lussemburgo settentrionale
Le telearmi e gli aerei martellano senza tregua il retrofronte nemico

Fronte occidentale, 19 dic.

Come osserva il corrispondente militare del D.N.B., Alex Schmalfuss, la grande offensiva scatenata dai germanici sul fronte dell'Eifel e che infuria ormai da 80 ore può essere definita la «battaglia del silenzio». Al Quartier Generale germanico ci si limita a dichiarare che le operazioni procedono con assoluta metodicità, e naturalmente anche gli «alleati» cercano di parlar poco di questo capovolgimento della situazione in loro sfavore. Tuttavia l'attacco condotto con impeto crescente dalle Armate germaniche caratterizza in misura sempre più chiara gli sviluppi strategici della situazione sull'intero fronte occidentale. L'andamento delle operazioni ha finora corrisposto in pieno alle aspettative del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ed in settori isolati la rapidità del crollo di ogni difesa organizzata ha alleviato considerevolmente i compiti delle formazioni di urto.

Le perdite umane dell'ala destra della I Armata americana, nelle prime 48 ore sotto il fuoco terribile dei corazzati tedeschi, sono state eccezionalmente elevate, mentre al terzo giorno il numero dei prigionieri è balzato a cifre più che rilevanti, dopo che reparti speciali germanici hanno rastrellato la zona boscosa e montuosa attraverso la quale l'offensiva si sviluppa.

Nonostante i combattimenti che in qualche punto sono stati assai violenti contro nidi di resistenza, gruppi di case o piccole località, le perdite da parte tedesca sono state invece relativamente modeste, il che deve essere attribuito, anche all'eccellente addestramento delle truppe germaniche. Particolarmente apprezzata negli ambienti militari tedeschi è stata l'attività svolta dai Comandi e dalle truppe delle nuove Divisioni di «Granatieri del popolo», nonchè delle batterie da esse dipendenti di «artiglieria del popolo». Le une e le altre si sono distinte per una felice collaborazione.

Grazie all'intenso addestramento nell'uso di diversi nuovi tipi di armi e soprattutto di armi pesanti per fanteria, le Divisioni corazzate e le formazioni motorizzate germaniche sono state in grado di allargare in brevissimo volger di tempo le brecce aperte nelle file della I Armata americana che è stata tagliata in due parti dal cuneo di penetrazione tedesco.

Una delle più importanti città riconquistate è Malmedy, circa venti chilometri nell'interno del Belgio, in cui è penetrata una colonna corazzata, che ha proseguito poi verso sud-ovest, cosicchè nei primi tre giorni di operazioni i tedeschi hanno già strappato agli «alleati» una striscia di terreno che in alcuni punti supera i 25 km. in profondità, come è ammesso, del resto, da un'agenzia anglo-americana.

La puntata della Wehrmacht in questo settore è appoggiata da un intenso fuoco delle artiglierie e delle modernissime armi germaniche, ed inoltre si vale dell'accresciuto bombardamento dei V 1 e V 2 nella zona di Liegi ed alle spalle delle I e IX Armata americane.

E' ancora troppo presto per fare delle previsioni sui possibili sviluppi della lotta; si può tuttavia notare che la battaglia spostatasi già sulle pendici orientali delle Ardenne può essere il preludio di una minaccia notevole su Liegi e Namur.

Le due storiche città del Belgio significano in questo momento, la prima una porta aperta verso la Francia attraverso Charleroi, l'altra uno scompiglio del fronte di Aquisgrana. Liegi si trova infatti alle spalle dello schieramento americano tra Jülich e Munchau e può essere considerata la base più importante delle sussistenze della I e IX Armata.

Basta pertanto considerare che meno di quaranta chilometri in linea d'aria la separano dalla riconquistata Malmedy e lo stato di disgregazione in cui si trovano in questo tratto del fronte i reparti di Hodges per comprendere l'importanza della penetrazione germanica.

Un corrispondente della Reuter dal Quartier Generale alleato informa che von Rundstedt continua ad esercitare una forte pressione contro la I Armata americana, dopo la penetrazione compiuta in prossimità di Stavelot, 4 miglia a sud-ovest di Malmedy. In questa zona i germanici sono avanzati di 15 miglia da sabato scorso.

La stessa Reuter definisce formidabile la pressione delle truppe germaniche, che non possono essere fermate da una difesa frontale.

Stormi di aerei da bombardamento e da caccia appoggiano le operazioni e il bottino di armi e prigionieri aumenta di ora in ora.

Sempre secondo la Reuter i germanici oltre alla penetrazione a sud di Malmedy, nel Belgio meridionale, effettuerebbero anche una puntata 50 chilometri più a sud, attraverso il Lussemburgo settentrionale.

La I Armata nordamericana, il cui tentativo di resistenza è stato spezzato dai germanici, si ritira premuta dai carri armati e dalle fanterie del Reich.

L'offensiva di Von Rundstedt ha avuto inoltre evidenti ripercussioni nei settori adiacenti del fronte e specialmente a nord.

E' vero che dopo lunga pausa, si sono riaccesi i combattimenti a nord-est di Geilenkirchen, ma nel complesso anche in quest'area la pressione americana ha avuto un carattere puramente locale.

Nella testa di ponte ad occidente e a sud-ovest di Jülich gli americani hanno rinnovato i loro attacchi. Essi hanno potuto compiere infiltrazioni la cui importanza è stata annullata dal trasferimento delle truppe tedesche sull'altra sponda del Roer.

Fra Saarlautern e l'Alto Reno, non vi sono stati mutamenti sostanziali.

Sul Blies, gli americani, nel tentativo di guadagnar terreno verso Zweibrücken, hanno attaccato a più riprese con effettivi pari a quelli d'un battaglione ma, eccezion fatta per un'infiltrazione locale nei pressi di Waksheim, essi sono stati respinti con sanguinose perdite. La punta più avanzata delle formazioni d'attacco statunitensi, che sono sottoposte ai continui contrattacchi germanici, si trova tuttora a più di dieci chilometri dal Vallo d'Occidente.

Più ad oriente le truppe della VII Armata hanno preso d'assalto opere della Linea Maginot nei dintorni di Bitsch.

Sono in corso accaniti combattimenti a corpo a corpo con elementi americani che hanno compiuto un'irruzione.

Anche a nord e ad est di Weissenburg Patch ha mantenuto la sua pressione sul terreno antistante al Vallo d'occidente. Ha poi lanciato le sue forze oltre Bobenthal, Schweigen e attraverso la foresta di Bien e cerca, in pari tempo, mediante violenti bombardamenti di artiglieria di ottenere la distruzione degli sbarramenti anticarro e degli altri ostacoli che precludono la via alle formazioni corazzate riunite sulle posizioni di approntamento, per attaccare in direzione di Bergzabern.

Nell'Alta Alsazia, le truppe tedesche hanno ancora progredito fra i monti a nord-ovest e ad ovest di Kolmar.

Le vittoriose azioni nei commenti della stampa berlinese

Berlino, 19 dicembre.

Nella Capitale del Reich la offensiva germanica sul fronte occidentale viene annunciata in prima pagina dalla stampa germanica a caratteri cubitali. I primi commenti editoriali della stampa berlinese, mentre esprimono l'orgoglio dei tedeschi per questa nuova impressionante dimostrazione di forza non domata delle armate germaniche nel sesto anno di guerra, esortano a cautela.

I giornali mettono in guardia il popolo germanico contro le esagerate speranze premature. «La battaglia per la liberazione del suolo tedesco è, ora, cominciata» dichiara il *Voelkischer Beobachter*. L'articolo di fondo di questo giornale mette in evidenza che sul fronte occidentale è stata iniziata una nuova fase della guerra, e riassume brevemente gli avvenimenti delle precedenti fasi nella battaglia europea e mette in guardia il popolo germanico contro un esagerato ottimismo.

La situazione deve venir giudicata realisticamente, per evitare disillusioni. Le esperienze dei tempi passati hanno dimostrato che il nemico non può venir annientato da un semplice colpo. La via che porta alla vittoria è lunga ed ardua.

La Nazione germanica farà tutto quanto sarà in suo potere per guadagnare la guerra. La nuova poderosa offensiva sferrata dalle Armate germaniche sul fronte occidentale ha mostrato che la potenza delle stesse è, ora, più grande di prima, nonostante i duri rovesci di questi ultimi due anni.

Il giornale *Deutsche Allgemeine Zeitung* paragona l'offensiva germanica sul fronte occidentale al colpo improvvisamente sferrato da un pugile. Questo giornale mette in evidenza che il nemico ha completamente svalutato la situazione. Lo sganciamento prudenziale è stato scambiato per debolezza.

La Nazione tedesca può essere fiera dell'Esercito germanico e dei suoi Capi.

Il *Voelkischer Beobachter* ricorda che l'offensiva avviene a meno di 5 mesi di distanza dalla rottura di Avranches e pone in rilievo il valore combattivo e la tenacia del soldato tedesco e la capacità organizzativa del paese.

Il *Berliner Morgenpost* scrive che ormai potenti forze germaniche sono passate all'attacco e ciò vuol dire che, nel corso delle battaglie difensive, l'Alto Comando germanico non ha impiegato che una parte del potenziale a sua disposizione. Nel settore degli armamenti aerei — continua il foglio popolare berlinese — è stato fatto un grande lavoro che però, per ovvi motivi, non può essere reso di ragione pubblica.

Nei vnai assalti di ieri in Romagna

Oltre mille uomini perduti dalle divisioni canadesi

Atmosfera discorde fra i soldati "alleati,,

Fronte italiano, 19 dicembre.

Dopo una settimana di ininterrotti assalti l'VIII Armata, duramente provata anche nelle sue formazioni migliori, ha ridotto la sua attività offensiva e, ieri, le unità di Mac Creery hanno attaccato solamente con deboli forze nella zona di Bagnacavallo e lanciato all'assalto forze indiane nella zona di Faenza.

Le azioni svolte dall'avversario su ambedue gli scacchieri non hanno approdato ieri a nessun altro risultato oltre a quello di riportare nuove perdite, che si riassumono in nove carri armati distrutti, un migliaio di uomini tra morti e feriti, oltre a numerosi prigionieri, perduti dai canadesi nella piana romagnola, mentre la X Divisione indiana impiegata nella zona di Faenza ha subito l'annientamento di interi reparti.

Interessanti rivelazioni sull'atmosfera in cui vivono i combattenti «alleati» in Italia, sono state fatte da un noto giornalista sud americano che, alla vigilia della sua partenza dall'Italia, ha dichiarato come negli ambienti del Quartier Generale anglo-americano ci si mostri vivamente preoccupati per il lentissimo andamento delle operazioni, mentre i rapporti fra americani e inglesi in Italia si vanno facendo sempre più tesi per la manifesta avversione dei nordamericani costretti a combattere su di un fronte che non li riguarda, mentre la loro opera potrebbe trovare un più logico impiego nel Pacifico.

Inoltre, fra gli ufficiali ed i soldati «alleati» va sempre più facendosi strada la convinzione che sia impossibile battere un nemico agguerrito ed ostinato come il tedesco, mentre aumenta ogni giorno il numero degli americani che chiedono il rimpatrio per malattia.

I LIBERATORI A FAENZA

Gli anglo-americani accolti a fucilate dalla popolazione

Quartier Generale, 19 dic.

Secondo le stesse emittenti nemiche, anche a Faenza hanno fatto la loro apparizione i franchi tiratori. In una corrispondenza è detto che, in alcuni quartieri della città, piccoli gruppi si erano barricati dietro gli edifici ed hanno potuto venire eliminati soltanto dopo aspri combattimenti.

Rispostaccia di Stettinius al discorso di Churchill sulle frontiere polacche

Stoccolma, 19 dicembre.

Londra è da ieri di fronte al «secondo scandalo Stettinius». Il nuovo Segretario del Dipartimento di Stato nordamericano, dopo il clamoroso esordio sulla poltrona di Hull delle sue dichiarazioni su Sforza e sulla Grecia, è, infatti, entrato duramente in campo nella spinosa questione polacca, affermando senz'altro, che Washington non è per nulla d'accordo con quanto ha dichiarato Churchill ai Comuni sulla Polonia.

Il «Premier» aveva definitivamente abbandonato i polacchi di Londra al Cremlino ed approvato la «linea Curzon» come confini orientali arrivando fino ad ammettere i sovietici a Danzica? Stettinius fa una pubblica dichiarazione in cui si dice che «il Governo degli Stati Uniti si dichiara inequivocabilmente per l'assoluta indipendenza e libertà dello Stato polacco con unito il diritto del popolo polacco di coordinare la sua esistenza interna nel migliore dei modi e come più gli aggrada» e che «nella politica degli Stati Uniti è stato costantemente tenuto presente il fatto che le questioni relative ai confini debbono essere tenute in sospeso fino alla cessazione delle ostilità». Ma non basta. Più oltre, infatti, Stettinius dice che «il Governo degli Stati Uniti continua a rimanere fedele alla sua tradizionale politica e declina qualunque garanzia per qualunque frontiera». Il Segretario ha, infine, dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare la Polonia nella sua ricostruzione economica.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 19 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella battaglia invernale ad occidente le nostre truppe hanno continuato ieri il loro attacco sull'intero fronte. Attraverso le brecce aperte nelle file della I Armata americana, sbaragliata e spezzata in più tronconi, formazioni corazzate sono avanzate in profondità attraverso il terreno di combattimento. In una battaglia notturna di mezzi corazzati formazioni di rinforzo dell'avversario sono state ributtate. Squadriglie di aerei da caccia e da battaglia tedeschi che proteggevano i movimenti delle nostre truppe hanno abbattuto in combattimenti aerei 24 apparecchi nemici.

Sul resto del Fronte occidentale continuano i combattimenti di posizione nei soliti centri di gravità.

Il fuoco delle nostre telearmi è stato intensificato su Londra, Anversa e Liegi.

Nell'Italia centrale l'VIII Armata britannica ha potuto insistere nei suoi attacchi in grande stile, che le sono costati elevate perdite. Ieri l'avversario si è limitato a puntate dalle due parti di Faenza e di Bagnacavallo, tutte conclusesi negativamente.

Sul fronte ungherese numerose puntate avversarie fra la Drava il lago di Balaton e Budapest, sono state bloccate dal nostro fuoco difensivo.

Fra l'ansa del Danubio, nei pressi di Waitzen, e il confine meridionale della Slovacchia, nostre formazioni hanno fatto fallire forti attacchi bolscevichi dopo aver perduto terreno in misura minima. Contrattacchi nella stretta di Ipolysag han guadagnato terreno non ostante la tenace resistenza nemica. A sud di Szeczeny, nei monti di Bükk e dalle due parti del Sayo, continua la pressione dei bolscevichi. Reparti avversari lanciati all'attacco nella zona a sud di Rosenau e sulla strada Ungvar-Kaschau, sono stati respinti dopo minimi progressi del nemico. Sul resto del fronte orientale non si sono svolti che combattimenti di posizione di carattere locale.

Città della Germania Occidentale, dell'Alta Slesia e della Germania sud-orientale, sono state ieri obbiettivo d'attacchi di terroristi dell'aria americani. Nella notte i britannici hanno sorvolato la regione baltica e compiuto attacchi di molestia sulla Germania occidentale e meridionale. Le forze della difesa contraerea hanno abbattuto 15 bombardieri quadrimotori. Il numero dei bombardieri quadrimotori abbattuti il 17 dicembre è aumentato, secondo i rapporti pervenuti, da 24 a 45.

L'alto elogio del Duce al Fascio di Milano e alla Legione «Ettore Muti»

Quartier Generale, 19 dic.

Il Duce ha inviato il seguente telegramma al Commissario federale di Milano, comandante la Brigata Nera *Aldo Resega*:

«Mentre lascio Milano, che ha dato in questi giorni la piena misura della sua colonia e della sua fede nei destini della Patria, non voglio tardare ad esprimervi il mio elogio per l'opera che avete svolto, elogio che estendo a tutti i vostri collaboratori e legionari della Brigata Nera, che custodisce e tramanda la memoria purissima di Aldo Resega.

Visitando gli uffici, assistendo alla sfilata dei reparti, ho tratto la convinzione che sotto la vostra forte guida il fascismo milanese è oggi all'altezza della sua tradizione, primogenitura ideale della sua odierna missione. Sento che i Caduti della prima e dell'ultima ora ispirano la vostra azione e quella di tutti i camerati che vi affiancano, raccolti sotto le bandiere che un giorno torneranno sulle linee di combattimento a garanzia dell'avvenire del popolo italiano. — Mussolini»

Il Duce ha inviato inoltre il seguente telegramma al colonnello Colombo, comandante della Legione autonoma «Ettore Muti»:

«Vogliate rendervi interprete presso tutti i vostri collaboratori e gregari del mio compiacimento più vivo per quanto ho constatato nella mia visita alla sede della Legione, e cioè ordine, disciplina e quel convinto entusiasmo che fa superare ogni ostacolo. Realizzando praticamente i postulati del Fascismo, la «Muti» deve essere e sarà sempre più degna del nome che adorna le sue insegne, nome di eroe che rimarrà imperituro nella storia della Patria e del fascismo. Fascisti della vostra tempra e uomini come quelli del vostro stato maggiore offrono la certezza che la «Muti», nello sviluppo delle sue attività, sarà domani più di oggi all'altezza dei suoi compiti. — Mussolini»

NELL'AMERICA CENTRALE

La guerra è scoppiata fra Guatemala e Salvador

Madrid, 19 dicembre.

Si apprende che i giornali di Costarica annunciano che fra la repubblica di San Salvador ed il Guatemala è scoppiata la guerra.

La popolazione di Salvador, soggiungono i giornali di Costarica, appoggia il Governo contro le mene militari del Guatemala.

Come Badoglio ordinò l'assassinio di Muti

Quartier Generale, 19 dic.

Un documento schiacciante per la responsabilità di Badoglio nell'uccisione di Muti è pubblicato da un numero speciale di *Siamo fatti così*, a cura della Legione autonoma *Ettore Muti*. Il documento, pubblicato in autografo, è scritto su carta da lettera intestata: «Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio del Sabotino, duca di Addis Abeba», e reca la data del 20 agosto 1943, e suona testualmente così:

«Per S. E. Senise. *Muti è sempre una minaccia. Il successo è solo possibile con un meticoloso lavoro di preparazione. Vostra Eccellenza mi ha perfettamente compreso.* - Badoglio».

Il delittuoso mandato badogliano fu prontamente eseguito: il più bel guerriero della nostra razza, veniva soppresso ad opera di sicari tratti dall'Arma dei CC. RR. Ma la minaccia di Muti non fu per questo soppressa, chè anzi divampò subitanea, provocando lo sdegno fra gli italiani.

AI MARGINI DELLA SLOVACCHIA

Una duplice battaglia è in corso in Ungheria

Fronte orientale, 19 dicembre.

La gigantesca duplice battaglia, a nord di Budapest ed a nord di Miskolc, è continuata anche ieri con immutata violenza.

I bolscevichi, facendo affluire incessantemente formazioni di recente riorganizzate nell'ansa del fronte fra Szeczeny ed i monti Bükk, tentano di aggirare le truppe germaniche che si difendono accanitamente e con successo. In pari tempo, l'avversario tenta di frantumare le posizioni di sbarramento a nord dell'ansa del Danubio ed a nord-ovest di Ipolysag, per aprirsi un varco attraverso le vie di accesso che conducono alla pianura di Presburgo.

Nella grande ansa del Danubio i sovietici hanno mandato all'attacco una divisione di fucilieri che è rimasta bloccata nel terreno principale di combattimento germanico.

A sud-ovest di Ipolysag poderose formazioni di fanteria e di corazzati della Wehrmacht hanno fatto irruzione nella linea di resistenza bolscevica e, nonostante la violenta reazione avversaria, sono avanzate fino all'incrocio ferroviario situato immediatamente ad occidente della piccola città.

Particolarmente ostinate sono le puntate compiute dai sovietici ai due lati della linea ferroviaria che passa a nord di Eger, dove il grosso di due divisioni nemiche ha tentato, invano, di spezzare il fronte tedesco.

Nella zona di penetrazione di Miskolc appare sempre più chiaro il piano dell'avversario di aggirare da oriente le posizioni difensive tedesche. Ma tutte le azioni sviluppate dai sovietici in questo senso sono state fatte crollare dall'energica difesa.

La grande duplice battaglia si è estesa, in alcuni settori, fin nelle vicinanze del confine meridionale slovacco, che, però, non è stato varcato in nessun punto, come vorrebbero far credere notizie di fonte straniera.

Oscura situazione politica nella Grecia in lotta

Voci sull'abdicazione del Re e di dimissioni di Papandreu
Dimostrazioni in Inghilterra contro la politica di Churchill

Ankara, 19 dicembre.

La situazione in Grecia continua a restare immutata, cioè a presentare una gran confusione dal lato politico, mentre è assai più chiara dal lato militare, in quanto l'attività bellica prosegue con accanimento.

Oggi si dava per probabile l'abdicazione di Re Giorgio, ma la notizia non è stata confermata, anzi un'informazione dell'*Afi* parla di un telegramma che il re avrebbe inviato a Papandreu, al quale obiettava che i partiti si erano dichiarati favorevoli all'instaurazione di una monarchia democratica. L'agenzia aggiunge che il telegramma avrebbe provocato dissensi nel Gabinetto, prima ancora che questo raggiungesse l'accordo circa la reggenza, tanto che i ministri hanno deciso di sottoporre singolarmente al sovrano le loro vedute anzichè formulare una proposta collettiva.

Secondo *Radio Ankara* è probabile che Papandreu si dimetta, nel qual caso subentrerebbe Dragumis oppure il gen. Plastiras. Ma anche questa voce non viene per ora confermata.

Frattanto si combatte, ed oggi le truppe inglesi, che avevano ieri conquistato ad Atene la collina dello Stadio, sono state costrette durante la notte, a quanto comunica la *Reuter* ad abbandonare la posizione, che era intenibile per l'intenso tiro di lanciabombe e di mitragliatrici degli insorti. Le truppe dell'«Elas» sono inoltre penetrate, attraverso gli sbarramenti di filo spinato, nel Quartiere Generale delle forze aeree inglesi a Chifissia, qualche chilometro a nord-ovest di Atene. Una colonna di carri armati e vetture corazzate è stata avviata stamani verso quella località per liberare dall'accerchiamento degli «Elas» il Comando dell'aviazione inglese.

Anche il carcere Averoff, dov'erano rinchiusi 300 prigionieri politici, fra cui gli ex ministri Rallis e gen. Pangalos, è stato conquistato dai rivoltosi. I combattimenti sono ripresi anche nella piazza Armonia.

Le notizie da Londra dicono che in tutta l'Inghilterra continuano le proteste degli operai per la politica inglese in Grecia. Grandi manifestazioni si sono avute in Scozia con la partecipazione di 150 mila lavoratori, ed a Birmingham da parte di altri 300 mila. Il presidente della Federazione minatori, che riunisce 600 mila lavoratori ha detto che è un delitto inviare operai inglesi in divisa a combattere i loro compagni di classe in Grecia.

Alla Camera dei Comuni Churchill in risposta ad una richiesta di Greenwood, vice capo del partito laburista, ha detto di non essere in grado di fare dichiarazioni sulla situazione greca, e con una circonlocuzione, si è schermito dall'affrontare la questione.

Voci di protesta giungono anche dall'America, dove il veterano isolazionista, sen. Hiram Johnson ha chiesto l'adozione da parte del Senato di una risoluzione a favore della libertà per i greci.

La guerra nel Pacifico

Nuove perdite statunitensi nelle acque di Mindoro

Tokio, 19 dicembre.

Sono continuati gli attacchi dell'aviazione nipponica contro la flotta statunitense di invasione che cerca di sbarcare nuove truppe e rifornimenti presso la testa di ponte costituita negli scorsi giorni sull'isola di Mindoro, nei pressi di S. José.

I valorosi piloti del Tenno hanno affondato, come informa l'odierno comunicato del Gran Quartiere Imperiale, tre grossi trasporti, un incrociatore e tre cacciatorpediniere. Inoltre due trasporti sono stati colpiti e danneggiati.

A terra sono in corso violenti scontri e l'esiguo presidio nipponico contrasta efficacemente l'azione del nemico.

L'aviazione nord-americana ha attaccato Nagoya con grosse formazioni di bombardieri. La caccia nipponica, levatasi prontamente in volo, ha intercettato e costretto alla fuga l'avversario. Ben 27 apparecchi nemici sono precipitati in fiamme.

CRONACA CITTADINA

Una nota della radio

Con le mani nel sacco

La Radio Repubblicana ha ieri sera trasmesso la seguente nota dal titolo «Con le mani nel sacco».

[illegible]

Ma non ne vale assolutamente la pena.

Il dott. Solaro nelle Langhe e nell'Astigiano

Asti, 19 dicembre.

Il dott. Solaro, Delegato del P.F.R. per il Piemonte, ha compiuto un lungo giro di visite nella zona delle Langhe, trattenendosi in modo particolare ad Asti, Costigliole d'Asti, Santo Stefano Belbo, Canelli, Bubbio, Vesime e Roccaverano. Si è quindi portato in una zona di operazioni dove sono impegnati reparti della Brigata Nera «Ather Capelli».

Con l'occasione, il dottor Solaro ha visitato la Federazione dei Fasci Repubblicani di Asti, dove si è intrattenuto con il Commissario Federale Zeno Ricci.

Tre condanne a morte del Tribunale Speciale

Uno dei condannati graziato

Brescia, 19 dicembre.

[illegible]

Per gli Italiani in Germania

L'accettazione di pacchi-tipo prorogata al 7 gennaio

Quartier Generale, 19 dicembre.

[illegible]

Chiusura del corso «Giovinezza» del Servizio Ausiliario

Quartier Generale, 19 dic.

In una città dell'Italia settentrionale, sede del Centro nazionale di addestramento delle ausiliarie, ha avuto luogo la chiusura del corso nazionale «Giovinezza». Il cappellano militare, dopo avere rivolto elevate parole alle volontarie, ha benedetto il gagliardetto nero, fiamma che porta il nome glorioso dell'inno rivoluzionario.

Nenni prevede a Londra il ritorno del Fascismo

Tangeri, 19 dicembre.

Come è stato annunciato, Pietro Nenni, capo dei socialisti italiani, ha presenziato in questi giorni a Londra, quale ospite, al congresso del partito laburista britannico. In una conversazione col capi di questo partito, egli ha dichiarato che il popolo italiano sarà inevitabilmente trascinato verso il ritorno del Fascismo o verso qualche dittatura estremista se le democrazie anglo-americane non accorderanno fiducia alle democrazie europee, aiutandole a superare le gravi difficoltà davanti alle quali si trovano.

Condanne a Catania per atti di sabotaggio

Tangeri, 19 dicembre.

Dinanzi al tribunale di Catania si è concluso, dopo quattro udienze, il processo a carico di tredici individui responsabili di atti di sabotaggio contro impianti militari «alleati». Il tribunale ha condannato gli imputati a pene varianti da uno a sette anni di reclusione.

IN LIBRERIA

PAOLO ZAPPA: «Bajja» - Romanzo - pagg. 750. Casa Editrice Einaudi, Torino. - L. 150.

Un decreto del Capo della Provincia sancisce una più rigida disciplina nella distribuzione del pane

Il Capo della Provincia, esaminate le particolari difficoltà del momento, specie per quanto riflette la disponibilità di cereali per la panificazione; considerata la necessità di una più rigida disciplina nella distribuzione del pane [illegible]

Art. 1. — È proibita ai panificatori ed alle rivendite la distribuzione di farina di grano in sostituzione di pane.

Art. 2. — È proibito al panificatori ed alle rivendite di consegnare pane ai consumatori che presentano tagliandi di prelievo con data non corrispondente al giorno in cui ha luogo la distribuzione. [illegible]

Art. 3. — È proibito il prelievo del pane con tagliandi di prelevamento sciolti. [illegible]

Art. 4. — I panettieri e le rivendite non possono consegnare pane in cambio di tagliandi di prelevamento staccati da carte annonarie rilasciate da altri Comuni. [illegible]

Art. 5. — È proibita la fabbricazione di pane per conto di terzi con farina non abburattata al [illegible]

Art. 6. — I panificatori che confezionano pane per conto terzi devono dare una resa pari al 120 %.

Art. 7. — I contravventori al presente decreto saranno puniti con l'immediato ritiro della licenza d'esercizio, salvo le ulteriori penalità previste dalle leggi vigenti.

Art. 8. — Gli organi di vigilanza sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

[illegible] devono essere fatte presso gli spacci autorizzati. Le macellerie debbono provvedere al più presto al ritiro del bestiame al Civico Macello.

Distribuzione generi da minestra

È in corso di distribuzione per i consumatori prenotati in Torino-Città, contro versamento dei buoni di prelevamento n. [illegible] della carta annonaria dei quadrimestre novembre 1944-febbraio 1945, di Kg. 1 di riso, quale acconto sulla razione di Kg. 3 spettanti per il mese di novembre [illegible]

ANNONARIA

Prenotazione generi razionati del mese di gennaio 1945

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

[illegible]

Cento grammi di carne bovina

[illegible]

La circolazione degli autocarri

Rinnovo delle autorizzazioni - I permessi provvisori dal 20 al 31 dicembre

L'U.P.A. comunica:

A partire da oggi 20 dicembre, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, presso l'U.P.A. dovranno presentarsi i possessori di autocarri, furgoncini, autoambulanze, autobus, trattori, targhe in prova, con autorizzazione alla circolazione scadente il 31 dicembre, per ottenere il rinnovo.

[illegible]

Tasse automobilistiche

Il R.A.C.I. di Torino comunica [illegible]

Rilascio di tessere

Il Comando Militare comunica [illegible]

L'OSCURAMENTO

dal 18 al 24 dicembre: dalle 17,10 alle 7,15

La distribuzione del latte limitata a 140 esercizi

[illegible]

La tattica di un ladro

Prende due biciclette per poter rubarne una

[illegible]

Scomparso da casa

[illegible]

Presente alle Bandiere

Sergente Silvio Avondo

[illegible]

I funerali del can. Fassini

[illegible]

Un morto ed un ferito in un incidente d'auto

Ci telefonano da Asti:

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

Da tre mesi il cuore generoso e buono del maresciallo

Tosi Vinadio

ha cessato di battere, in seguito a vile attentato.

[illegible]

Camilla Origlia Bossone

[illegible]

Rag. Conte Giuseppe

[illegible]

Enrico Carneri

[illegible]

Luigi Chiara

di anni 82

Industriale Serico

[illegible]

Varallo, 16 dicembre 1944.

Oreste Firpo

[illegible]

Torino, via Camerana 26.

UNA PREGH.

Giuseppe Chiona

Commerciante

[illegible]

Doll. Prof. Giorgio Vincenzo Ciriodi

[illegible]

Dott. Corinno Neri

[illegible]

N. H. Vittorio Adami

Generale di Brigata

[illegible]

Tanconelli Carolina

ved. ROLANDI

[illegible]

TEATRI

La lirica al Teatro del Popolo

«Manon» di Puccini

[illegible]

Oggi alla Radio

[illegible]

BORSE

TORINO 19 dicembre

[illegible]

Seguendo la Cronaca

NATALE S'AVVICINA...

[illegible]

LE ENCICLOPEDIE

[illegible]

Oggi MERCOLEDI' DEI BIBLIOFILI

[illegible]

RAPIDO VIRITAS con caffeina

[illegible]

La Sartoria Succ. CAPELLA

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

Oggi al TORINO

I BAMBINI DI GUARDANO

[illegible]

Da oggi al NAZIONALE

FANTASIA BIANCA

[illegible]

Di «CARNEVALE D'AMORE» il LUX presenta

[illegible]

Imminente al CORSO

ADDIO, AMORE!

[illegible]

DORIA: Caffè Internazionale

[illegible]

Falchero Prosperina

nata MONELLO

[illegible]

Furio Ravotti

4 volte decorato al V. M.

[illegible]

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de «La Stampa»

Dichiarazione di morte presunta

Il tribunale di Savona con sentenza [illegible] ha dichiarato presunta nel 1877 la morte di Peretto Pietro, Angelo e Biagio fu Giuseppe.

Proc. Avv. L. Tissoni.